

LE ALLUSIONI PUŠKINIANE IN *DAR* DI VLADIMIR NABOKOV.
ALCUNE RIFLESSIONI SULL'INTERTESTUALITÀ E LA SUA TRADUZIONE

Maria Emeliyanova

Scritto da Vladimir Nabokov tra il 1935 e il 1937, *Dar* narra la storia di Fëdor Godunov-Čerdyncev,¹ giovane poeta emigrato dalla Russia rivoluzionaria che vive a Berlino alla fine degli anni '20. Nell'introduzione all'edizione americana del romanzo (*The Gift*, 1963), Nabokov ha suggerito al lettore che la vera eroina del libro non è Zina Merc, la donna amata da Fëdor, bensì la letteratura russa. Il romanzo è infatti noto per essere intessuto di legami intertestuali con altre opere letterarie, motivo per cui Aleksandr Dolinin l'ha definito "the most complex of all of Nabokov's Russian works".² Tra le molteplici figure letterarie a cui fa cenno il testo di *Dar*, quella di Puškin spicca tra tutte per il ruolo significativo che gioca nello sviluppo di alcune tematiche cruciali per il romanzo. Ma come sono state rese in *The Gift* le allusioni puškiniane contenute in *Dar*? Obiettivo del presente articolo sarà studiare la metodologia di traduzione verso la lingua inglese di alcuni riferimenti intertestuali, correlati all'opera e alla figura di Puškin.

Vista la notevole quantità di tali allusioni – per il commento alle quali si rimanda al recente libro di Dolinin interamente dedicato a *Dar*³ – un'analisi completa delle scelte traduttologiche adottate da Nabokov nel testo inglese non si presenta come un obiettivo raggiungibile in questa sede e si rimanda a studi futuri. Ci si limiterà qui a riflettere su una selezione di casi significativi, scelti sia in quanto rappresentativi di una categoria di allusioni puškiniane presenti nel testo russo, sia per la rilevanza dal punto di vista della metodologia di traduzione.

Mentre Dolinin osserva il testo 'dall'alto', paragonando *Dar* a un ricco mosaico di ipotesti più o meno nascosti al lettore, nel suo saggio del 1963 Simon Karlinsky disseziona *Dar* in profondità, rilevando tre strati all'interno

¹ Gli estratti dal testo di *Dar* e dalle opere di Puškin sono stati lasciati in russo. I nomi propri e i titoli di opere letterarie sono stati traslitterati dal cirillico.

² A. Dolinin, *The Gift*, in *The Garland Companion to Vladimir Nabokov*, ed. V. Alexandrov, London, Routledge, 1995, p. 136.

³ Id., *Kommentarij k Romanu Vladimira Nabokova Dar*, Moskva, Novoe Izdatel'stvo, 2019.

del romanzo: il primo – in superficie – contiene un resoconto di tre anni della vita berlinese di Fëdor; il secondo è una rappresentazione dello sviluppo artistico del protagonista; il terzo e ultimo è una vera e propria riflessione critica sulla letteratura e la poesia russa: “Not since *Eugene Onegin* has a major Russian novel contained such a profusion of literary discussions, allusions and writers characterization”.⁴ Il riconoscimento delle allusioni all’opera di Puškin costituisce quindi un requisito fondamentale soprattutto per la lettura di questi ultimi due strati del romanzo.

L’importanza del ruolo attivo del lettore nella ricezione e nella comprensione dell’intertestualità richiama peraltro la definizione proposta da Riffaterre, secondo cui “the term [intertextuality] refers to an operation of the reader’s mind.”⁵ Il lettore ideale di Nabokov è notoriamente un lettore molto attento, per il quale l’esperienza estetica consiste più nel piacere dell’esercizio intellettuale che in un coinvolgimento emotivo: come scrive Maxim Shrayer, Nabokov “constructs the text with a reader in mind by encoding in the text a set of reader-response expectations”.⁶ Effettivamente, anche con *Dar* Nabokov si rivolge a un lettore concreto o, per essere più precisi, un rilettore⁷ che si trova alla costante ricerca di indizi utili a illuminare il significato di un dettaglio, una frase, un nome.

Se dal punto di vista strutturale il mondo di Nabokov è stato influenzato dalla percezione ‘doppia’ tipica del simbolismo – nell’introduzione alla postuma raccolta *Stichi* del 1979, la tematica dell’“otherworld” è stata rivelata nella sua centralità da Véra Nabokova⁸ – la percezione estetica di Nabokov è per Mark Lipoveckij debitrice alla corrente dell’acmeismo, e in particolare alla sua “poetica semantica.”⁹ Punto di contatto con l’acmeismo – specialmente rilevante per il caso di *Dar* – è la diffusa presenza di quell’intertestua-

⁴ S. Karlinsky, *Vladimir Nabokov’s Novel Dar as a Work of Literary Criticism: A Structural Analysis*, “Slavic and East European Journal”, 7 (1963), p. 286.

⁵ M. Riffaterre, *Intertextual Representations: On Mimesis as Interpretative Discourse*, “Critical Inquiry”, 11 (1984), p. 142.

⁶ M. Shrayer, *The world of Nabokov’s stories*, Austin, University of Texas Press, 1999, p. 12.

⁷ Il lettore ideale è, secondo la definizione di Nabokov stesso, “an active and creative reader, a rereader” (V. Nabokov, *Lectures on Russian Literature*, New York, Harcourt Brace Jovanovich, 1981, p. 3).

⁸ V. Nabokova, *Predislovie, Stikhi*, V. Nabokov, Ann Arbor, Ardis, 1979, p. 3.

⁹ M. Lipoveckij, *Epilog Russkogo Modernizma*, in V. Nabokov: *Pro et Contra*. T. 1, ed. A. Dolinin. B. Averin, M. Malikova, Sankt-Peterburg, RCHGI, 1997, p.546. Nel suo saggio, Lipoveckij si rifà all’articolo sulla poetica semantica degli acmeisti di J. Levin, D. Segal, R. Timenčik, V. Toporov, T. Cyv’jan, *Russkaja semantičeskaja poetika kak potencial’naja kul’turnaja paradigma*, “Russian Literature”, 7 (1974), pp. 47-82.

lità, che a un primo livello di lettura può talvolta essere scambiata per testo d'autore, ma a un livello approfondito rivela la propria natura di strato citazionale e stabilisce nuove relazioni di significato, espandendo il messaggio del testo. Mentre la poetica semantica di Mandel'stam con la sua "точка по мировой культуре" affronta questioni universali di carattere ontologico e storico, quella di Nabokov in *Dar* esprime non solo la sua "точка по русской культуре", ma anche l'esperienza artistica soggettiva di Fëdor, che inserisce il protagonista in un dialogo di natura intertestuale con altri poeti. Come scrive Cesare Segre, "la lingua e lo stile di ogni composizione poetica sono, nel loro complesso, il risultato di una fitta intertestualità" e pertanto "ogni poeta, scrivendo, dialoga con la schiera di altri poeti di cui è in qualche modo il successore".¹⁰ La stratificazione della lingua, di cui parlava ancora Bachtin,¹¹ pone quindi in contatto la produzione poetica di Fëdor con l'eredità degli scrittori che lo hanno preceduto e, in particolare, con quella di Puškin.

Nella figura di Puškin confluisce infatti una dicotomia vitale per Fëdor: se da un lato i versi del poeta rievocano i ricordi del padre scomparso, dall'altro Puškin rappresenta l'attaccamento del protagonista di *Dar* alla sua patria, alla lingua e alla cultura russa. Questi due elementi positivi, caratterizzati da un forte legame semantico, costituiscono però un'assenza, in parte forse colmata da Fëdor attraverso l'esperienza di rilettura delle opere del poeta russo. Tuttavia, con questo romanzo Nabokov si inserisce anche nel dibattito a lui contemporaneo sulla possibilità di fare letteratura russa in esilio. Come spiega Dolinin,¹² osservata nel contesto della polemica nabokoviana rispetto ad autori come Georgij Adamovič e Boris Poplavskij, che giudicavano anacronistica l'eredità puškiniana e la dimensione 'apollinea' dell'arte a essa associata, la figura di Puškin diventa un punto di riferimento per lo sviluppo artistico del giovane Fëdor. Il protagonista di *Dar* riesce quindi a continuare a svolgere la sua attività di poeta nonostante l'appartenenza – neanche troppo sentita – a un gruppo angusto di intellettuali esiliati e l'isolamento dalla comunità letteraria del proprio paese.

Nel riconoscere la rilevanza delle allusioni presenti in *Dar*, Karlinsky – che scrive poco prima della pubblicazione di *The Gift* – ha previsto la parziale intraducibilità del romanzo: "The complexity of the literary allusions in *Dar* is evidently discouraging to some readers and the new English translation will in all probability require explanatory notes".¹³ Sarà quindi utile an-

¹⁰ C. Segre, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985, p. 89.

¹¹ M. Bachtin, *Estetica e romanzo*, Torino, Einaudi, 1979, p. 73.

¹² A. Dolinin, *The Gift*, in *The Garland Companion to Vladimir Nabokov*, cit., pp. 142-144.

¹³ S. Karlinsky, *Vladimir Nabokov's Novel Dar as a Work of Literary Criticism: A Structural Analysis*, cit., p. 288.

ticipare fin da ora che a rendere ardua l'impresa di traduzione dei riferimenti intertestuali non è la sola trasposizione del testo verso un'altra lingua, ma anche, e forse soprattutto, il suo spostamento verso un nuovo lettore e un nuovo contesto culturale.

Parlando in termini genettiani, si può affermare che la traduzione stessa del romanzo si trovi in relazione di ipertestualità con l'originale russo, l'ipoteso da cui deriva la traduzione. Dmitri Nabokov e Michael Scammell si sono occupati di tradurre le parti in prosa del libro, mentre Nabokov si è incaricato di rivederle e correggerle, autorizzando il testo nella sua interezza. Gli interventi d'autore sul testo finale sono forse la vera particolarità di questa operazione, motivo per cui Andrea Ceccherelli definisce quella di Nabokov un'autotraduzione "assistita", che dà luogo a un "secondo originale", un'altrettanto autorevole riscrittura del romanzo.¹⁴ Circostanza non meno interessante è che, similmente a quanto accade nel *Dottor Živago* di Boris Pasternak, *Dar* contiene numerose poesie attribuite alla penna del protagonista: questi versi sono stati tradotti da Nabokov senza l'aiuto dei suoi collaboratori, dando quindi luogo a un fenomeno di autotraduzione vera e propria.

Una delle poesie più significative dal punto di vista tematico – 'Благодарю Тебя, Отчизна' ('Thank You, My Land') – si colloca nel primo capitolo del romanzo e contiene alcune allusioni all'opera di Puškin. Secondo Dolinin, la dimensione intertestuale di questa poesia, che riproduce il dialogo di Fëdor con la sua patria, è finalizzata a rappresentare anche il dialogo del poeta con alcuni scrittori che lo hanno preceduto, primo fra tutti, naturalmente, Puškin (ma vanno menzionati anche Lermontov e Chodasevič).¹⁵

Prima ancora di leggere il componimento, al lettore di *Dar* è data la possibilità di assistere al processo di genesi della futura poesia. Il testo nasce grazie a una rima interna percepita da Fëdor nelle parole "признан"/"отчизна", che la traduzione inglese ha reso con una coppia di parole semanticamente meno intensa ("noticed"/"remotest"). Il passaggio prosegue descrivendo la ricerca di un epiteto per la parola chiave "дар", che, sempre secondo Dolinin,¹⁶ si ricollega a due poesie di Puškin, entrambe contenenti un verso che termina con "и крылатый".¹⁷ L'epiteto viene però rifiutato dal poeta

¹⁴ A. Ceccherelli, *Introduzione*, in *Autotraduzione e riscrittura*, edd. A. Ceccherelli, G.E. Imposti, M. Perotto, Bologna, Bononia University Press, 2013, p. 13.

¹⁵ Dolinin ha colto qui un'allusione alla poesia di Lermontov 'Благодарность' e a 'Завет' di Chodasevič (1912) (A. Dolinin, *Tri zametki o romane Vladimira Nabokova Dar*, in V.V. Nabokov: *Pro et Contra*, T. 1., cit., p. 650).

¹⁶ A. Dolinin, *The Gift*, in *The Garland Companion to Vladimir Nabokov*, cit., p. 644.

¹⁷ 'В прохладе сладостных фонтанов...' (1828) e 'Мы рождены, мой брат названный' (1830).

a causa della sgradevole assonanza che si crea con la coppia di parole “икры--латы”. In *The Gift* questo *pun* intraducibile è stato omesso insieme al possibile e implicito legame intertestuale:

<i>Evgenij Onegin</i> (4, XLV)	Genesi della poesia	Poesia finale
О юность легкая моя! Благодарю за [наслажденья, За грусть, за милые [мученья, За шум, за бури, за пиры, За все, за все твои дары; Благодарю тебя. Тобою, Среди тревог и в тишине, Я наслаждался... и вполне [...]. ¹⁸	А все-таки! Мне еще дале- ко до тридцати, и вот сего- дня – признан. Признан! Благодарю тебя, отчизна, за чистый... [...] Благода- рю тебя, Россия, за чистый и... [...] Счастливый? Бес- сонный? Крылатый? За чи- стый и крылатый дар. Икры. Латы. Откуда этот римлянин? ¹⁹	Благодарю тебя, отчизна, за злую даль благодарю! Тобою полн, тобой не [признан, и сам с собою говорю. И в разговоре каждой ночи сама душа не разберет, мое ль безумие бормочет, твоя ли музыка растет... ²⁰
O my light youth! My thanks for the delights, The melancholy, the dear [torments, The hum, the storms, the [feasts, For all, for all your gifts My thanks to you. In you Amidst turmoils and in the [stillness I have delighted... and in full [...]. ²¹	And yet ... I am still a long way from thirty, and here to- day I am already noticed! Thank you, my land, for this remotest [...] And maddest gift my thanks are due... I suppose “meshes” waits in the wings. Did not have time to make out my third line in that burst of light. Pity. All gone now, missed my cue. ²²	Thank you, my land; for your [remotest Most cruel mist my thanks [are due. By you possessed, by you [unnoticed, Unto myself I speak of you. And in these talks between [somniales My inmost being hardly [knows If it's my demency that [rambles Or your own melody that [grows. ²³

¹⁸ A. Puškin, *Evgenij Onegin*, in *Sobranie Sočinenij v 10 tomach*, T. IV, Moskva, GICHL, 1959-1962, p. 130.

¹⁹ V. Nabokov, *Dar*, in *Sobranie sočinenij russkogo perioda v 5 tomach. 1935-1937: Pri-glašenie na kazn'*, *Dar, Rasskazy, Esse*, t. IV, Sankt-Peterburg, Simpozium, 2002, p. 216.

²⁰ V. Nabokov, *Dar*, cit., p. 242.

²¹ V. Nabokov, *Eugene Onegin. A Novel in Verse by Aleksandr Pushkin*, translated with commentary by Vladimir Nabokov, 1964; edizione rivista, Princeton, Princeton Univ. Press, 1975, p. 248.

²² V. Nabokov, *The Gift*, London, Collins, 1979, p. 300.

Il testo finale della poesia di Fëdor amplia la tematica del ringraziamento attraverso alcune allusioni alla strofa XLV del 4° capitolo di *Evgenij Onegin*. Oltre all'evidente relazione tematica, la poesia richiama sintatticamente i versi di Puškin attraverso le costruzioni “Благодарю за...” e “Благодарю тебя/тобою”.²⁴ Se a livello contenutistico l'allusione a Puškin si trasferisce naturalmente anche nell'autotraduzione, la trasposizione dei suoi tratti formali è meno immediata. Leggendo però la traduzione della strofa 4, XLV di *Evgenij Onegin* fatta da Nabokov, si potranno riscontrare degli intrecci sintattici e fonici sia con la descrizione inglese della fase di genesi di ‘Thank You, My Land’, sia con la poesia stessa. Si confronti il testo di *Eugene Onegin* – “For all, for all your gifts / My thanks to you. In you”²⁵ – con quello di *The Gift*: “And maddest gift my thanks are due”²⁶ e “Most cruel mist my thanks are due. By you...”²⁷. L'allusione a Puškin è stata qui mantenuta dal traduttore attraverso l'uso della sua stessa traduzione letterale dell'opera *podtekst*, senza rivelarne tuttavia il titolo: se da un lato tale tipo di connessione intertestuale si affida alle conoscenze e all'attenzione del lettore sia nel testo russo, sia in quello inglese (nel testo inglese il riconoscimento della citazione è però reso particolarmente arduo anche per via dell'assenza di rima e metro).

Dar contiene anche citazioni letterali tratte da *Evgenij Onegin*. Ad esempio, nel capitolo dedicato a Černyševskij, la voce narrante del suo biografo fittizio commenta non senza ironia la facilità con cui il suo personaggio cede alla tentazione di criticare le donne scrittrici.²⁸ A tale proposito, Fëdor cita testualmente (ma implicitamente) un verso tratto dal Capitolo 3 di *Evgenij Onegin*:

Неправильный, небрежный лепет не трогал его.²⁹

La citazione richiama i seguenti versi di Puškin (strofa 3, XXIX), che descrivono le caratteristiche dell'accento in voga tra le donne di alta società:

Неправильный, небрежный лепет,
Неточный выговор речей

²³ Ivi, p. 323.

²⁴ A. Dolinin, *The Gift*, in *The Garland Companion to Vladimir Nabokov*, cit., p. 644.

²⁵ V. Nabokov, *Eugene Onegin*, p. 248.

²⁶ Id., *The Gift*, cit., p. 300.

²⁷ Ivi, p. 323.

²⁸ La “facile” tentazione, descritta dal punto di vista di Fëdor, tradisce in realtà il noto scetticismo espresso da Nabokov nei confronti delle donne scrittrici e traduttrici.

²⁹ V. Nabokov, *Dar*, cit., p. 430.

По-прежнему сердечный трепет
Произведут в груди моей; [...].³⁰

La traduzione inglese agevola il lettore nel riconoscimento della natura intertestuale del passaggio attraverso l'aggiunta delle virgolette e l'indicazione del cognome dell'autore:

“An incorrect and careless patter” (as Pushkin puts it) left him unmoved.³¹

Per effetto di queste aggiunte, viene ulteriormente esaltata la contrapposizione tra Černyševskij e la voce narrante di Fëdor-biografo, fedele allievo e ammiratore dell'eredità puškiniana. Si osservi che anche in questo caso Nabokov ha ripreso testualmente la propria traduzione di *Evgenij Onegin*:

An incorrect and careless patter
an inexact delivery of words
as heretofore a flutter of the heart
will in my breast produce; [...].³²

Le allusioni alle opere di Puškin sono presenti nel romanzo anche sotto forma di citazione errata. Per esempio, nel primo capitolo, durante uno dei salotti organizzati dai coniugi Černyševskij, il padrone di casa inciampa nel tentativo di citare proprio *Evgenij Onegin*:

– Да-да, не морщитесь, я все предвижу – Now, now, stop frowning, I can foresee
возраженья на предложение мое [...].³³ all your objections, but believe me [...].³⁴

Come nota Dolinin nel suo commento a *Dar*, Černyševskij intendeva citare la stanza 6,XXVII del romanzo in versi di Puškin.³⁵ Anche nella traduzione di questo passaggio, che mantiene il carattere implicito della citazione, il lettore attento troverà un richiamo all'*Onegin* di Nabokov:

Я не предвижу возражений I don't foresee any objections
На представление мое.³⁶ to my presentation.³⁷

³⁰ A. Puškin, *Evgenij Onegin*, cit., p. 65.

³¹ V. Nabokov, *The Gift*, cit., p. 498.

³² Id., *Eugene Onegin*, cit., p. 137.

³³ Id., *Dar*, p. 226.

³⁴ Id., *The Gift*, cit., p. 309.

³⁵ Dolinin aggiunge che le parole di Onegin sono state confuse da Černyševskij “с другой пушкинской строкой из «Разговора книгопродавца с поэтом»” (A. Dolinin, *Kommentarij k Romanu Vladimira Nabokova Dar*, cit., p. 105).

³⁶ A. Puškin, *Evgenij Onegin*, cit., p. 122.

Tuttavia, a differenza di quanto accade in *Eugene Onegin*, traduzione famosa per aver sacrificato il metro e la rima, nel testo di *The Gift* la metrica del verso originale è stata qui mantenuta. Questa allusione a Puškin è pertanto presente in modo implicito nella traduzione di *Dar* anche nei suoi tratti formali.

Le vicende del figlio di Černyševskij si possono far risalire invece ad alcuni sviluppi della trama di *Evgenij Onegin*: come ha già osservato Dolinin,³⁸ in Vladimir Lenskij è possibile scorgere un prototipo puškiniano del giovane Jaša Černyševskij. Entrambi i personaggi sono infatti giovani poeti caduti vittima di un triangolo amoroso al cui vertice vi era una fanciulla di nome Ol'ga. Nell'ultimo capitolo del romanzo il poeta Končeev ha sviluppato questo legame attraverso un accenno agli eventi successivi alla morte di Jaša:

...его Ольга недавно вышла за меховщика и уехала в Соединенные Штаты. Не совсем улан, но все-таки [...].³⁹

Končeev allude qui al matrimonio di Ol'ga Larina, avvenuto anch'esso dopo la morte di Lenskij. Pure in questo caso il testo inglese esplicita brevemente la natura intertestuale del passaggio, piuttosto chiara per il lettore russo, attraverso una menzione dell'autore di *Evgenij Onegin*:

You know, his Olga recently married a furrier and went off to the United States. Not quite the lancer whom Pushkin's Olga married, but still [...].⁴⁰

Come si può evincere da questo esempio, Nabokov carica le brevi allusioni puškiniane di significati piuttosto ampi, che estendono notevolmente i confini del testo. Secondo Yuri Leving, che dedica all'intertestualità un paragrafo della sua 'guida' a *The Gift*, le allusioni ad altre opere letterarie sono impiegate da Nabokov per "summarize broad, complex ideas or emotions in one quick, powerful image",⁴¹ similmente a quanto accade nella poetica semantica acmeista, a cui si è accennato sopra.

Il secondo capitolo di *Dar* contiene uno dei passaggi a più intensa concentrazione emotiva in merito al rapporto tra Fëdor e Puškin. Vi si ritrova infatti una citazione testuale da una poesia di Puškin, virgolettata già nel

³⁷ V. Nabokov, *Eugene Onegin*, cit., p. 239.

³⁸ A. Dolinin, *Tri zametki o romane Vladimira Nabokova Dar*, cit., p. 646.

³⁹ V. Nabokov, *Dar*, cit., p. 513.

⁴⁰ Id., *The Gift*, cit., p. 575.

⁴¹ Y. Leving, *Keys to The Gift: A Guide to Vladimir Nabokov's Novel*, Boston, Academic Studies Press, 2011, p. 277.

testo russo e anticipata dal richiamo a uno degli elementi che accomunano le biografie dei due poeti:

Пушкин входил в его кровь. С голо-
сом Пушкина сливался голос отца.
[...] Он помнил, что няню к ним взя-
ли оттуда же, откуда была Арина
Родионовна, [...] и она тоже говори-
ла “эдак певком”. Он слышал, как
свежим летним утром [...] отец с
классическим пафосом повторял то,
что считал прекраснейшим из всех
когда-либо в мире написанных сти-
хов: “Тут Аполлон – идеал, там Нио-
бея – печаль”.⁴²

Pushkin entered his blood. With Push-
kin’s voice merged the voice of his fa-
ther. [...] He remembered that his and
Tanya’s nurse hailed from the same place
that Pushkin’s Arina came from [...] and
she had also spoken “singsong like.” He
heard his father on a fresh summer morn-
ing [...] repeating with classic fervor
what he considered to be the most beauti-
ful not only of Pushkin’s lines but of all
the verses ever written in the world: “Tut
Apollon-ideal, tam Niobeya-pechal”
(Here is Apollo-ideal, there is Niobe-
grief).⁴³

La frase di apertura del passaggio è incentrata sulla visceralità del legame esistente tra Fëdor e Puškin, legame che si esprime a un livello anche biogra-
fico grazie alla medesima provenienza della balia di Fëdor e Arina Radio-
novna.⁴⁴ Da notare, nel testo inglese, l’aggiunta dell’appartenenza di Arina a
Puškin, indicazione che sarebbe risultata superflua per il lettore russo, a cui
basta il patronimico per riconoscerla.

In questo passaggio l’autore dedica notevole spazio ai ricordi di natura
uditiva, descrivendo la parlata cantilenante di ambedue le donne, ma soprat-
tutto richiamando alla memoria di Fëdor la voce di suo padre, che declama
un verso della poesia ‘Художнику’ (1836). La citazione puškiniana è virgo-
lettata in entrambi i testi, ma quello inglese trasmette sia il suono della ver-
sione originale, attraverso una semplice traslitterazione del verso russo, sia il
suo contenuto, grazie all’aggiunta tra parentesi di una traduzione letterale
della citazione. Si può dunque osservare che il traduttore, non avendo tentato
di proporre rime alternative per questo verso puškiniano, sta alternando
liberamente diverse tipologie di soluzioni per tradurre le citazioni, impie-
gando scelte e metodologie traduttologiche differenti.

⁴² V. Nabokov, *Dar*, cit., p. 280.

⁴³ Id., *The Gift*, cit., p. 360.

⁴⁴ Nel sottolineare l’importanza di questa coincidenza per il protagonista di *Dar*, Sergej Davydov osserva che “Fyodor’s collection of verses, partially reproduced in Chapter One, opens with a poem about his nanny” (S. Davydov, *Nabokov and Pushkin*, in *The Garland Companion to Vladimir Nabokov*, ed. V. Alexandrov, London, Routledge, 1995, p. 490).

Anche la celebre poesia ‘Пророк’ (1826) è letta nei ricordi di Fëdor dalla voce del padre. Al testo del componimento di Puškin si accenna nel secondo capitolo del romanzo, quando viene introdotto un passaggio dedicato alle farfalle di Lešino, la tenuta di campagna della famiglia di Fëdor:

Божественный смысл этой лужайки выражался в ее бабочках. Всякий нашел бы тут что-нибудь. [...] Но несколько глубже проникала в ее истину знанием умноженная любовь: отверстые зеницы.⁴⁵

Il testo russo contiene qui un’allusione al verso “Отверзлись вещи зеницы”.⁴⁶ Secondo V. Alexandrov, questo ipotesto puškiniano viene impiegato da Nabokov per sviluppare la tematica metafisica della chiaroveggenza e del “all-seeing eye”,⁴⁷ ricorrente sia in questo romanzo, sia in altre opere dello scrittore. La traduzione inglese adotta la già individuata strategia di evidenziazione della natura intertestuale del passaggio:

The divine meaning of this wood meadow was expressed in its butterflies. Everyone might have found something here. [...] But its truth would have been probed somewhat deeper by knowledge-amplified love: by its “wide-open orbs” – to paraphrase Pushkin.⁴⁸

Si osservi nella traduzione il mantenimento del lessico arcaico (“orbs” per rendere “зеницы”) che caratterizza la poesia originale, ma anche la mancata indicazione del titolo del componimento, al quale esiste peraltro un richiamo interno al testo: la poesia ‘Пророк’ verrà infatti ricordata più avanti come una delle poesie preferite del padre di Fëdor.⁴⁹

Alla categoria delle citazioni errate, anticipata poco sopra con il fallito tentativo di citare *Evgenij Onegin* da parte del signor Černysevskij, appartiene anche la seguente frase, pronunciata dal giornalista Vasil’ev durante lo stesso salotto letterario:

“Ну, в те годы, когда я видал его, он был в зените славы и добра”, – говорил Васильев, профессионально перевирая цитату.⁵⁰

“Oh, in the years I knew him he was at the ‘height of glory and good deeds,’ ‘the journalist Vasiliev was saying, professionally misquoting Pushkin (who has “hope,” not “height”)’.”⁵¹

⁴⁵ V. Nabokov, *Dar*, cit., p. 315.

⁴⁶ A. Puškin, *Prorok*, in *Sobranie Sočinenij v 10 tt.*, T. II, M., GICHL, 1959-1962, p. 149.

⁴⁷ V. Alexandrov, *Nabokov’s Otherworld*, Princeton, Princeton Univ. Press, 1991, p. 118.

⁴⁸ V. Nabokov, *The Gift*, cit., p. 392.

⁴⁹ Nel testo inglese questo passaggio è stato reso come segue: “I sometimes think that an echo of Pushkin’s ‘The Prophet’ still vibrates to this day in some resonantly receptive Asian gully” (V. Nabokov, *The Gift*, cit., p. 405)

⁵⁰ V. Nabokov, *Dar*, cit., p. 221.

⁵¹ Id., *The Gift*, cit., p. 305.

Il testo russo contiene un'allusione alla poesia 'Стансы' (1826), che si apre con il verso "В надежде славы и добра".⁵² Non stupisce che anche in questo esempio la traduzione assuma una funzione esplicativa: vista l'incrementata complessità dell'allusione, il traduttore crea dapprima una *misquote*, traducendo e modificando l'originale russo, per poi spiegarla utilizzando due termini foneticamente simili – quello corretto e quello sbagliato – che possono essere stati plausibilmente confusi.

Nel quarto capitolo, dedicato invece allo scrittore Černyševskij, Fëdor-biografo si sofferma su una citazione errata presente realmente in una delle lettere del suo personaggio e tratta da uno dei passaggi in versi di *Egipetskie noči* (1837):

...в саратовском дневнике Чернышевский применил к своему жениховству цитату из "Египетских ночей" [...]: "Я принял вызов наслаждения, как вызов битвы принял бы". За это "бы" судьба, союзница муз (сама знающая толк в этой частице), ему и отомстила [...].⁵³

...in his Saratov diary Chernyshevski applied two lines from Pushkin's "The Egyptian Nights" to his courtship, completely misquoting the second one [...]: "I [he] met the challenge of delight / As warfare's challenge met I'd have (instead of "As he would meet in days of war / The challenge of a savage battle"). For this "I'd have," fate — the ally of the muses (and herself an expert in conditional forms), took revenge on him [...].⁵⁴

In questo esempio, contenente una *misquote* testualmente più contorta dell'esempio precedente, alla citazione sbagliata è stata aggiunta tra parentesi la traduzione della versione corretta dei versi di Puškin. Come si evince specialmente da questo passaggio, le citazioni errate o misconosciute vengono impiegate da Nabokov per individuare quei personaggi che non sono in grado di apprezzare l'opera di Puškin nella stessa misura in cui ne è capace Fëdor, il quale ritiene che "Мерой для степени чутья, ума и даровитости русского критика служит его отношение к Пушкину".⁵⁵

Della sua maturazione artistica Fëdor è debitore non solo alla poesia, ma anche alla prosa di Puškin. Lo strato intertestuale di *Dar* che si riferisce al romanzo *La figlia del capitano* (1836) va letto anche in funzione dello sviluppo di questa tematica. A titolo di esempio, si riporta il seguente passaggio

⁵² A. Puškin, *Stansy*, in *Sobranie Sočinenij v 10 tomach*, T. II, cit., p. 157.

⁵³ V. Nabokov, *Dar*, cit., p. 434.

⁵⁴ Id., *The Gift*, cit., p. 502.

⁵⁵ Id., *Dar*, cit., p. 432.

che contiene una citazione testuale e proverbiale tratta dal capitolo XIII del romanzo storico di Puškin:

Он питался Пушкиным, вдыхал Пушкина, – у пушкинского читателя увеличиваются легкие в объеме. [...] он доводил прозрачность прозы до ямба и затем преодолевал его, – живым примером служило:

“Не приведи Бог видеть русский бунт,
бессмысленный и беспощадный”.⁵⁶

L'intensità dell'unione tra i due poeti è messa efficacemente in luce grazie all'uso di metafore legate alla dimensione fisiologica del corpo umano: se nell'esempio analizzato in precedenza Puškin scorreva nelle vene di Fëdor, qui il poeta entra nei suoi polmoni e nel suo stomaco. La citazione che segue ha lo scopo di illustrare quelle caratteristiche formali della prosa puškiniana che Fëdor apprende e rende sue attraverso il processo di lettura. Il carattere ritmico di questa prosa era stato notato ancora da Andrej Belyj, i cui studi sulla metrica hanno notoriamente affascinato il giovane Nabokov: “проза Пушкина явно пульсирует ритмом, имеющим склонность оформиться и закрепиться в чеканности метра”.⁵⁷ La traduzione inglese del romanzo ha mantenuto la breve osservazione sul carattere ritmico della citazione, ma ha reso “ямб” con un più generico “blank verse” per motivi di coesione interna:

He fed on Pushkin, inhaled Pushkin (the reader of Pushkin has the capacity of his lungs enlarged). [...] he carried the transparency of prose to the limits of blank verse and then mastered it: in this he was served by a living example in the prose of Pushkin's *History of the Pugachyov Rebellion*:

God help us not to see a Russian riot
Senseless and merciless...⁵⁸

Il testo originale della citazione è caratterizzato da una forte allitterazione della consonante *b*: “Бог”, “бунт”, “бессмысленный”, “беспощадный”. Nella traduzione è possibile osservare uno sforzo di mantenimento dell'allitterazione attraverso una ripetizione delle consonanti *s* (in “see”, “senseless” e “merciless”) e *r* (nella coppia “Russian riot”). Peraltro, è curioso riscontrare come la traduzione inglese presenti un palese errore nell'indicazione della fonte della citazione, non trattandosi, infatti, della *Storia della rivolta di Pugačëv*, bensì, come già detto, de *La figlia del Capitano*.

⁵⁶ Ivi, p. 280.

⁵⁷ A. Belyj, *O Chudožesvtennoj Proze*, Moskva, Izdanie Moskovskogo Proletkulta, 1919, p. 52. Citato in A. Dolinin, *Kommentarij k Romanu Vladimira Nabokova Dar*, cit., p. 165.

⁵⁸ V. Nabokov, *The Gift*, cit., p. 360.

Al passaggio appena analizzato segue una citazione praticamente testuale, tratta dal celebre sogno profetico di Grinëv:

Он находился в том состоянии чувств и души, когда сущность, уступая мечтаньям, сливается с ними в неясных видениях первосонья. ⁵⁹	He was in that state of feeling and mind “when reality, giving way to fancies, blends with them in the nebulous visions of first sleep”. ⁶⁰
--	--

Nel testo russo la voce del narratore si trasforma in testuale citazione puškiniana in maniera quasi impercettibile per il lettore, mentre nella traduzione sono state nuovamente aggiunte delle virgolette per segnalarne i confini.

Un ulteriore esempio di breve allusione al protagonista de *La Figlia del Capitano* si trova alcune pagine più avanti, quando Fëdor riflette sul fatale viaggio in Asia di suo padre e ricorda l’aquilone costruito dal giovane Grinëv:

Вроде того змея, который молодой Гринев мастерил из географической карты. ⁶¹	Like that kite which <u>in Pushkin’s story</u> young Grinyov fashioned out of a map. ⁶²
---	--

Anche questa volta la soluzione adottata nella traduzione è affine ai casi analizzati in precedenza: il traduttore nomina l’autore della fonte letteraria, ma non il titolo dell’opera alla cui trama allude il testo russo. Una conseguenza interessante di tale precisazione – ricordiamo che ci troviamo all’interno di uno dei passaggi di *Dar* narrati in prima persona – è che sembra tradisca per un istante la presenza di un narratore/traduttore esterno. È infatti difficile immaginare che nello spontaneo fluire dei suoi pensieri Fëdor avverta la necessità di specificare l’appartenenza di Grinëv alla penna di Puškin.

Resta da accennare a una categoria di allusioni puškiniane contenute nei cognomi di alcuni personaggi secondari di *Dar*, come per esempio Geršenzon, Kern, Čarskij e Danzas. Poiché si tratta di nomi propri, queste allusioni non necessitano di traduzione interlinguistica, ma in seguito allo spostamento dell’opera verso un altro sistema letterario/linguistico e in assenza di note o commenti da parte del traduttore, il loro *podtekst* puškiniano risulta comprensibile solo ai lettori americani che conoscono l’opera e la vita di Puškin.

Contrariamente a quanto aveva previsto Karlinsky, Nabokov non ha ap-

⁵⁹ Id., *Dar*, cit., p. 280.

⁶⁰ Id., *The Gift*, cit., p. 360.

⁶¹ Id., *Dar*, cit., p. 320.

⁶² Id., *The Gift*, cit., p.396.

pesantito la traduzione di *Dar* con un ingombrante apparato di note per spiegare i numerosi riferimenti alla letteratura russa. Secondo Lawrence Venuti, l'utilizzo delle note da parte del traduttore non è infatti una scelta auspicabile in presenza di fenomeni intertestuali, in caso contrario "the translator's work ceases to be translating and becomes commentary".⁶³ La soluzione, per Venuti, si racchiude invece in un lavoro di decontestualizzazione del messaggio da parte del traduttore, una sua interpretazione e ricomposizione della citazione nel contesto culturale di arrivo, comprensibile al lettore. Tuttavia, come si è visto negli esempi riportati, non è neppure questa la strategia di traduzione adottata da Nabokov in *The Gift*. Del resto, l'intenzione di non 'de-russificare' il romanzo si evince già dall'introduzione all'edizione americana, che anticipa l'importante ruolo attribuito alla letteratura russa e diventa parte integrante dell'esperienza di lettura del testo.

Per quanto riguarda le citazioni da poesie e opere in prosa di Puškin, per *The Gift* è stato svolto un lavoro di traduzione anche di queste citazioni.⁶⁴ Inoltre, nella maggioranza degli esempi qui riportati, il testo di arrivo ha subito delle modifiche finalizzate a evidenziare la natura intertestuale del passaggio in questione. In assenza di note esplicative, molte allusioni sono state infatti trasformate in citazioni tramite brevi aggiunte (virgolette e cognome dell'autore). Grazie a tale strategia, l'edizione americana del romanzo ha mantenuto e addirittura incrementato la presenza di Puškin nel testo,⁶⁵ ma ha inevitabilmente perso il 'gioco' del riconoscimento autonomo dell'allusione, che premia il lettore russo per l'attenzione e l'applicazione delle letture svolte in precedenza.⁶⁶

Questa metodologia di traduzione risulta in linea con la funzione esplicativa dell'introduzione e sembra riconoscere che, come conseguenza del distacco di *Dar* dal sistema letterario di cui fa parte l'ipotesto puškiniano, l'esperienza di riconoscimento dell'allusione sia troppo difficile per il lettore americano. Mentre quello di *Dar* era un destinatario piuttosto preciso, membro della comunità émigré russa e plausibilmente informato sull'immenso contesto storico-letterario in cui è immersa l'opera di Puškin, il lettore di *The Gift* è distante dall'ambientazione del romanzo sia nel tempo che nello spazio.

⁶³ L. Venuti, *Translation, Intertextuality, Interpretation*, "Romance Studies", 27 (2009), p. 172.

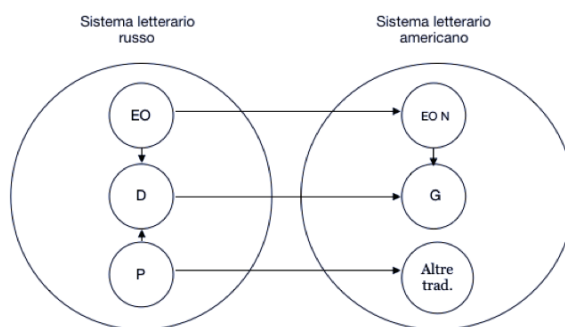
⁶⁴ Non si tratta di un caso isolato. Per esempio, anche nelle sue *Lectures on Russian Literature* (1981) Nabokov non si è affidato ad altre traduzioni angloamericane dei classici della letteratura russa e ha tradotto anche passaggi piuttosto consistenti tratti dalle opere di Gogol', Čechov, Lermontov, Turgenev e Dostoevskij.

⁶⁵ Puškin viene nominato 78 volte in *The Gift* e 60 volte in *Dar*.

⁶⁶ O lo ha trasferito in campo angloamericano, dove è il riconoscimento è ancora più arduo.

L'intertestualità consiste in una connessione tra un testo A e un *podtekst* B pre-esistente, il cui riflesso, sia come allusione, sia come citazione testuale, viene incorporato nel testo A. Secondo Cesare Segre, il testo letterario permane in una sorta di "potenzialità" dopo la sua emissione e prima della ricezione da parte del lettore: i suoi significati "divengono operanti solo nel corso delle successive letture".⁶⁷ Similmente, anche una citazione o un'allusione diviene operante durante il processo di lettura. Qualora non venga notata e riconosciuta dal lettore, la sua componente meno letterale e immediata permane, insieme al carattere intertestuale, in uno stato di quiescente potenzialità; nel momento in cui viene invece colta e compresa, l'intertestualità espande il testo che la contiene, creando nuove relazioni di significato e alterando la ricezione del testo stesso.

Poiché in assenza di note e commenti la ricezione dell'intertestualità è affidata interamente al lettore, risulta arduo prevedere con certezza l'esito di tale operazione. Se in *The Gift* la natura intertestuale delle allusioni viene quasi sempre segnalata, la contestualizzazione delle citazioni non può che dipendere dalle conoscenze del lettore. Essa può infatti avvenire solo qualora il lettore americano abbia avuto modo di avvicinarsi all'opera di Puškin grazie ad altre traduzioni possibilmente più 'canoniche', a cui un traduttore potrebbe scegliere di far riferimento per sperare che il lettore colga i nessi intertestuali, che hanno introdotto precedentemente il poeta russo nel sistema letterario americano. Un'altra possibilità è che il lettore venga incuriosito dal contesto culturale e letterario in cui è immerso *The Gift* e legga le opere di Puškin nelle traduzioni disponibili sul mercato americano.⁶⁸



⁶⁷ C. Segre, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, cit., p. 35.

⁶⁸ Legenda dello schema seguente: EO = Evgenij Onegin, EO N = Trad. di Nabokov, D = *Dar*, G = *The Gift*, P = Altre opere di Puškin.

Le allusioni e le citazioni tratte da *Evgenij Onegin* costituiscono invece un caso a parte. Per la traduzione di questi passaggi, Nabokov si è collegato testualmente alla sua stessa traduzione commentata di *Evgenij Onegin*, che ha pure trasferito l'opera di Puškin e il suo contesto entro i confini del sistema letterario americano. Si risolve in questo modo il problema anticipato da Venuti, secondo il quale la traduzione di un riferimento intertestuale, qualora avvenga in maniera letterale, “will not incorporate the specific cultural significance of a foreign intertext, the significance that derives from the recognition of a connection between the foreign text and another text in the foreign cultural tradition”.⁶⁹

Negli esempi analizzati, il testo di *The Gift* ha mantenuto il legame intertestuale con *Evgenij Onegin*, ma in due casi ha lasciato al lettore la possibilità di riconoscere autonomamente l'allusione, servendosi della traduzione nabokoviana.⁷⁰ Va inoltre ricordato che *The Gift* non è l'unica traduzione dal russo in cui Nabokov ha inserito legami intertestuali con il proprio *Eugene Onegin*. Per esempio, nell'autotraduzione della poesia ‘Рассстрел’ (1927), pubblicata nella raccolta bilingue *Poems and Problems* (1967), la parola “черемуха” è stata tradotta con “racemosa”,⁷¹ termine coniato da Nabokov e utilizzato proprio nella traduzione dell'*Onegin*. Nella stessa raccolta, la poesia ‘Парижская поэма’ (1943) contiene un'allusione alla strofa 1,II dell'opera di Puškin:

Так он думал без воли, без веса.
сам в себя, как наследник, летя.
Ночь дышала: вздувалась завеса,
облакам облаками платя.⁷²

In nota all'autotraduzione inglese di questi versi Nabokov ha spiegato che si tratta di “An allusion to Pushkin's *Eugene Onegin*”⁷³ e ha riportato un estratto della propria traduzione in qualità di chiave di lettura e comprensione dell'allusione:

Thus a young scapegrace thought,
With posters flying in dust,

⁶⁹ L. Venuti, *Translation, Intertextuality, Interpretation*, cit., p. 159.

⁷⁰ Quasi a ribadire la mancanza di fiducia da parte dell'autore nelle traduzioni di *Evgenij Onegin* già presenti sul mercato editoriale americano.

⁷¹ V. Nabokov, *Poems and Problems*, New York, McGraw-Hill, 1970, pp. 46-47.

⁷² Ivi, p. 116.

⁷³ Si confronti con Puškin: “Так думал молодой повеса, / Летя в пыли на почтовых, / Всевышней волею Зевеса” (A. Puškin, *Evgenij Onegin*, cit., p. 10).

by the most lofty will of Zeus
The heir of all his relatives.⁷⁴

Dar si chiude con un'ulteriore allusione a *Evgenij Onegin*. L'ultimo paragrafo di entrambe le versioni del romanzo si può infatti ricomporre in una poesia rimata costruita secondo lo schema metrico della strofa oneginiana. Il suo verso finale contiene un richiamo poetico all'infinito – “и не кончается строка”⁷⁵ – che va interpretato anche come l'infinito flusso della storia della letteratura. E se è indubbiamente vero, come sostiene Dolinin, che *Dar* è l'opera in cui “Nabokov's worship of Pushkin finds its full expression”,⁷⁶ la traduzione inglese del romanzo si muove alla ricerca di un sottile equilibrio tra la creazione di un testo scorrevole e il mantenimento del ricco strato intertestuale puškiniano.

Abstract

Examining the case of Vladimir Nabokov's Russian novel *Dar* and its English translation *The Gift*, this paper offers a reflection on translatability of an intertextual presence in a literary text. In particular, the paper focuses on the allusions to the works and life of Alexander Pushkin, whose figure plays a significant role in the development of the novel's main character. Pushkin's presence permeates the text at several levels and the maintenance of this intertextual connection was indeed one of the challenges for the American version of the book, which was translated by Michael Scammell and Dmitri Nabokov with the collaboration of the author.

Keywords: Vladimir Nabokov, *Dar*, *The Gift*, Alexander Pushkin, intertextuality, translation

⁷⁴ V. Nabokov, *Poems and Problems*, cit., p. 117. Presente anche in Id., *Eugene Onegin*, cit., p. 95.

⁷⁵ Id., *The Gift*, cit., p. 541.

⁷⁶ A. Dolinin, *The Russian Literary Canon*, in *Vladimir Nabokov in Context*, ed. D. Bethea, S. Frank, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 2018, p. 123.